

BambinoLAB

Progetto operativo · Scuola dell'infanzia 3–6 anni

IIS Meucci-Mattei · SSAS

Sede di Decimomannu
a.s. 2025/2026 · Classe II

🎯 ATTIVITÀ N. 5 | COLLAGE CARTA CRESPA E MATERIALI NATURALI

Campo di esperienza: Immagini, suoni, colori | Fascia d'età: 3–6 anni | Tempo stimato: 25–35 minuti

A

Chi siete e cosa farete

Coppia assegnataria

Data di consegna al docente

Visto dal docente: _____

B

Il manufatto: cosa costruirete

Il collage con carta crespa e materiali naturali (foglie, semi, rametti, petali) combina la manipolazione tattile con l'espressione creativa. Non c'è un risultato atteso: ogni bambino produce qualcosa di unico. È uno dei materiali più aperti del repertorio della scuola dell'infanzia — e per questo uno dei più educativamente ricchi.

📦 Materiali necessari

Supporto:

- 1 foglio di cartoncino rigido 35×25 cm (nero o bianco — entrambi funzionano, danno risultati molto diversi)

Carta crespa (almeno 4 colori diversi):

- Rotoli di carta crespa nei colori che preferite
- Si straccia, si arrotola, si accartoccia, si stende — tecniche diverse, effetti diversi

Materiali naturali (raccoglieteli voi — è parte dell'attività):

- Foglie secche di varie forme e dimensioni
- Semi (ghiande, pinoli, semi di girasole, fagioli)
- Rametti sottili e levigati
- Petali secchi o sabbia fine (facoltativo)

Per incollare:

- Colla vinilica diluita con pennello (meglio della colla stick — tiene i materiali naturali)
- Forbici con punte arrotondate



🔧 Procedimento passo per passo

Seguite questi passaggi nell'ordine indicato:

1. Prima di incollare qualsiasi cosa: raccogliete e disponete sul tavolo tutti i materiali naturali che avete. Toccateli. Guardate le forme. Già in questo passaggio state facendo una scelta estetica.
2. Strappate (non tagliate) la carta crespa in pezzi irregolari di dimensioni diverse. Provate le diverse tecniche: strappo, arrotolamento, accartocciamento. Ogni tecnica dà un effetto diverso.

3. Prima di incollare: disponete liberamente i materiali sul cartoncino senza colla. Cambiate posizione, sovrapponete, trovate una composizione che vi soddisfa.
4. Ora incollate, partendo dagli elementi che voranno sotto (sfondo) e finendo con quelli che vanno sopra (primo piano).
5. Lasciate asciugare completamente prima di spostare il lavoro.
6. Fotografate: i materiali disposti prima di incollare (passo 3), durante la composizione, il risultato finale.

⚠ Prima di continuare: una riflessione importante

Avete appena seguito un procedimento passo per passo. Bene — l'avete fatto voi, con le vostre mani.

Sapevi che nella scuola dell'infanzia uno degli errori più frequenti è che l'educatore costruisca il lavoretto guidando le mani del bambino, facendo quasi tutto al suo posto? Il risultato è ordinato — ma chi ha imparato qualcosa?

Quando userai questa attività con un bambino — cosa potresti lasciare decidere a lui? La sequenza? I materiali? La quantità? Il modo di tenerli in mano?

Fonte: Percorsi Formativi 06 — Lavoretti al nido e a scuola (2025) | Vedi anche: Capitolo 10 — Stimolare senza sostituire

📸 Documentazione fotografica per Canva — Fotografate il processo, non solo il risultato. Conservate le foto nell'album "BambinoLAB - Collage natura" nella libreria del telefono. 4–6 foto ben illuminate sono sufficienti.

💡 **Sapevi che...** fotografare il processo e non solo il risultato finale è una pratica professionale che si chiama documentazione educativa. L'educatore documenta il percorso, le scelte, i tentativi — non solo i "bei lavori".

📖 **Dispensa:** Capitolo 12 — Come si documenta ciò che si vede | **Autore/i:** Carla Rinaldi, Loris Malaguzzi

C

Mentre costruisci: scopri i concetti

Leggi questi tre concetti mentre costruisci il manufatto — o subito dopo. Poi rispondi alla domanda di ciascun riquadro con parole tue.

CONCETTO 1 — I cento linguaggi del bambino — Malaguzzi

Cos'è: 'i cento linguaggi del bambino' è la metafora pedagogica centrale dell'esperienza educativa di Reggio Emilia, teorizzata da Loris Malaguzzi. L'idea è che il bambino non ha un solo modo di esprimersi, pensare e conoscere il mondo — ne ha cento: il disegno, la pittura, il movimento, la scultura, il collage, la musica, il teatro, la fotografia, la costruzione, il gioco simbolico... Ciascuno di questi linguaggi è un modo diverso di elaborare la realtà e di comunicarla. L'errore educativo più comune, secondo Malaguzzi, è ridurre questi cento linguaggi a due o tre — tipicamente la parola scritta e il disegno — e ignorare tutti gli altri. Ogni volta che un educatore offre al bambino un materiale nuovo, un modo nuovo di esprimersi, sta restituendogli un linguaggio. Come si vede in questa attività: il collage con carta crespa e materiali naturali è un linguaggio che combina tatto, vista, scelta estetica, composizione spaziale. Non è un'attività 'minore' rispetto al disegno: è un linguaggio diverso, con le sue possibilità specifiche.

 **Sapevi che...** questa idea si chiama "i cento linguaggi del bambino". Malaguzzi la sintetizzava con una poesia diventata famosa in tutto il mondo: "Il bambino è fatto di cento. Il bambino ha cento lingue, cento mani, cento pensieri..." Scegliere di usare foglie e carta crespa invece di matite e schede pre-stampate non è una scelta estetica: è una scelta sui linguaggi che offriamo al bambino.

 **Dispensa:** Capitolo 6 — Il gioco come diritto e come metodo | **Autore/i:** Loris Malaguzzi

 **Guardando il collage che avete prodotto: quali "linguaggi" avete usato? Il colore, la forma, la texture, la composizione spaziale? C'è un significato in quello che avete creato, o è puramente estetico? Questo cambia qualcosa da un punto di vista educativo?**

CONCETTO 2 — Documentazione educativa come strumento professionale

Cos'è la documentazione educativa: la documentazione educativa è la pratica professionale con cui l'educatore raccoglie, organizza e interpreta tracce del processo di apprendimento dei bambini. Non è 'mettere i lavori in cartellina' — è qualcosa di molto più ricco: fotografie del processo, video di momenti significativi, citazioni di ciò che i bambini dicono, schizzi delle costruzioni fatte, annotazioni sulle interazioni. La documentazione serve a tre scopi: rendere visibile il processo di apprendimento (ai bambini stessi, alle famiglie, ai colleghi), permettere all'educatore di riflettere su ciò che osserva, e costruire memoria professionale nel tempo. Nel modello Reggio Emilia è considerata parte integrante del lavoro educativo — non un'aggiunta. Cos'è la differenza tra documentare il processo e conservare il prodotto: conservare il disegno finito dice poco su come il bambino ci è arrivato. Fotografare i tentativi, i ripensamenti, i momenti di difficoltà dice molto di più. Come si vede in questa attività: le foto che avete scattato durante il processo — i materiali disposti prima di incollare, la composizione in progress — sono più informativi del risultato finale.

 **Sapevi che...** documentare il processo educativo — non solo conservare il prodotto finito — è una pratica professionale che nel modello Reggio Emilia è considerata parte integrante del lavoro dell'educatore, non un'attività aggiuntiva. Carla Rinaldi la definisce come uno strumento di ricerca: serve a capire meglio il bambino, non a dimostrare che ha fatto qualcosa di bello.

 **Dispensa:** Capitolo 12 — Come si documenta ciò che si vede | **Autore/i:** Carla Rinaldi

 **Guardate le foto che avete scattato durante il processo. Quale foto racconta meglio il vostro lavoro — quella del risultato finale o una delle foto di processo? Perché?**

CONCETTO 3 — Descrizione vs interpretazione

Cos'è la distinzione: descrivere significa registrare esattamente ciò che si osserva — chi ha fatto cosa, quando, come, con quali materiali, per quanto tempo. Non contiene giudizi, ipotesi, spiegazioni. Interpretare significa provare a dare un senso a ciò che si è osservato — capire perché il bambino ha fatto quella scelta, cosa stava cercando, cosa rivela del suo sviluppo.

Entrambe sono necessarie nel lavoro educativo professionale, ma devono avvenire in sequenza e restare separate: prima si descrive con precisione, poi si interpreta. Il problema nasce quando si salta la descrizione e si interpreta direttamente — perché allora l'interpretazione non ha una base solida e rischia di essere proiezione dell'adulto più che comprensione del bambino.

Esempio: 'il bambino era annoiato' è un'interpretazione immediata. 'Il bambino ha posato il pennello dopo 2 minuti, ha guardato fuori dalla finestra per 30 secondi, poi ha preso un altro materiale' è una descrizione. Dalla seconda si può costruire un'interpretazione fondata. Come si vede in questa attività: guardare le vostre foto di processo e scrivere prima una descrizione pura, poi un'interpretazione, vi fa toccare con mano quanto siano testi diversi.

 **Sapevi che...** questa distinzione — tra descrivere e interpretare — è uno dei principi fondamentali dell'osservazione professionale. Nel diario di bordo dell'educatore si scrivono prima i comportamenti osservati (chi ha fatto cosa, quando, come) e solo successivamente le ipotesi interpretative. Confonderle porta a letture distorte del bambino.

 **Dispensa:** Capitolo 12 — Come si documenta ciò che si vede | **Autore/i:** Esther Bick — Modello Tavistock

 **Guardate una delle vostre foto di processo. Scrivetene prima una descrizione pura (solo cosa si vede), poi una interpretazione (cosa pensate stia succedendo). Sono due testi molto diversi?**

D

L'educatore in azione

Ora che il manufatto è costruito, pensa a come lo useresti con un bambino reale. Rispondi alle tre domande — breve, con parole concrete.

D1 — Lo scaffolding in pratica

Il bambino dispone i materiali sul cartoncino ma non incolla nulla da 10 minuti. Sembra bloccato.

Cosa fai? Descrivi UNA azione concreta — non basta dire "lo incoraggio", scrivi esattamente cosa dici o fai.

D2 — Riconosci la zona di sviluppo prossimale

Come capisci se l'attività è nella ZSP del bambino? Elenca 2 comportamenti concreti che ti direbbero che il bambino sta lavorando nella ZSP giusta.

Il bambino era indeciso e insicuro.

Comportamento 1:

Comportamento 2:

D3 — L'osservazione professionale

Scrivi UNA osservazione descrittiva (non interpretativa) — usa la formula: chi, cosa, quando, come.

Risposta sbagliata: "Alle 10.55 Marco ha spostato una foglia di quercia tre volte in posizioni diverse sul cartoncino, la terza volta nell'angolo in basso a destra. Poi ha guardato il foglio per 20 secondi senza toccare nulla."

Risposta giusta: "/home/claudie/Scheda_BambinoLAB_05_CollageNatura.docx"

La tua osservazione:

E La presentazione Canva: le 5 slide obbligatorie

La presentazione Canva ha esattamente 5 slide con il contenuto indicato. Sfondo e grafica sono liberi — deve essere leggibile. Esportate in PDF prima della verifica.

N.	TITOLO SLIDE	CONTENUTO OBBLIGATORIO
SLIDE 1	Copertina	Nome attività • Nomi coppia • Classe e anno • Foto del manufatto finito
SLIDE 2	Il manufatto: cosa è e a cosa serve	Foto con materiali etichettati • Fascia d'età • Obiettivo principale • Campo di esperienza (Indicazioni 2025)
SLIDE 3	Il processo: come l'abbiamo costruito	3–4 foto in ordine cronologico • Didascalia per ciascuna • Una frase su cosa avete imparato costruendolo
SLIDE 4	I concetti teorici	I 3 concetti della Sezione C • Per ciascuno: nome + autore + come si vede in questa attività
SLIDE 5	L'educatore in azione	Risposte sintetiche alle 3 domande della Sezione D • La red flag specifica • Perché vale la pena farlo con i bambini?

 **Cosa consegnate:** scheda compilata + manufatto fisico + presentazione Canva (PDF o link).

 **Quando:** scheda e manufatto il giorno della verifica. Canva pronta prima.